

## CARITAS

Convegno nazionale delle Caritas diocesane. I grandi temi all'ordine del giorno restano l'immigrazione e la povertà, su cui i vertici dell'organismo Cei hanno parlato a chiare lettere, anche per quanto riguarda le vie politiche

8



## CARITAS diocesane al Convegno nazionale

# Sguardi lungimiranti

“**A**gli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni” è il tema del 45° Convegno nazionale della Caritas diocesane (Salerno, 17-20 aprile). Presenti 660 delegati da 175 Caritas diocesane.

La migrazione “non è un'emergenza, ma una realtà con cui fare i conti con lucidità, realismo e capacità innovativa”, facendo “attenzione ai diversi valori. Alla vita fisica delle persone, ossia: se uno sta morendo va salvato. Alla dignità delle persone, al loro desiderio di pace, giustizia e di un cammino di vita migliore”. Ha parlato chiaro il presidente di Caritas italiana, mons. **Carlo Roberto Redaelli**, nel suo intervento in apertura. E ancora: “Sul tema dell'integrazione vorremmo che i migranti fossero tutelati dalle leggi e non limitati dalle leggi. Serve poi un lungo e paziente lavoro per eliminare le cause delle migrazioni forzate”.

Le migrazioni erano state già al centro delle riflessioni del direttore della Caritas, **Marco Pagnello**. “Su scala globale – ha ricordato – il fenomeno è in aumento: il numero di rifugiati e sfollati ha già superato i 100 milioni. Sulle coste italiane, dall'inizio dell'anno a oggi sono stati oltre 50 mila i migranti sbarcati, poco meno del quadruplo nello stesso periodo dell'anno passato, ma ben lontani dagli oltre 170



Raccolta Caritas (foto Sir)

### Dette parole chiare sulle politiche migratorie e sulla lotta alla povertà

mila sbarchi dal 2014. Dopo la strage di Cutro il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale per sei mesi. Il fenomeno è però strutturale e chiede l'impegno di tutti per uscire dalla logica emergenziale e trovare risposte organiche, di medio-lungo periodo, coordinate anche a livello europeo”.

Tra i fenomeni di marginalità vi è poi la povertà. “Il 9,4% della popolazione vive infatti in una condizione di povertà

assoluta: quasi 5,6 milioni di persone, oltre 1,9 milioni di famiglie, che non hanno il minimo necessario in termini di beni e di servizi per vivere dignitosamente. Il Governo ha dichiarato l'intenzione, condivisibile, di sostituire il Reddito di cittadinanza con due misure, una rivolta ai poveri che non sono in condizione di lavorare, e l'altra destinata a quelli che invece lo sono. È la strada scelta anche dalla proposta Caritas, con Assegno sociale per il lavoro e reddito di protezione”.

Per certi versi può interessare il nostro territorio l'intervento di **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione “Con il Sud”**, dato che alcuni indicatori sociali pongono l'Umbria vicina al Meridione d'Italia. “Al Sud – ha detto – la cultura dello sviluppo che per 72 anni ha guidato gli interventi straordinari per ridurre il divario Nord-Sud si è dimostrata sbagliata”.

La sua tesi è che “non può esserci sviluppo solido e duraturo se non vi è una sufficiente dotazione di capitale sociale”, per cui è “necessaria una radicale discontinuità nelle politiche di sviluppo”, investendo sul “capitale sociale” e sul terzo settore. Del resto – ha aggiunto – “ho potuto verificare che la Caritas costituisce la più rilevante rete di infrastrutturazione sociale nel Mezzogiorno”. Problemi che in più occasioni, dalle pagine de *La Voce*, sono stati sollevati dal prof. Pierluigi Grasselli.

**Dario Rivarossa**